



Anno XVII

Numero 199 Novembre 2022

<https://www.faronotizie.it/>

## Il morbo di K

di Raffaele Miraglia




Il 16 ottobre 1943 è uno dei giorni più bui per L'Italia. All'alba le SS iniziano il rastrellamento che porterà alla cattura e alla deportazione di 1024 ebrei a Roma. Dopo la guerra

solo 16 saranno ancora in vita.

In Italia furono eseguiti 1898 arresti di ebrei da parte di italiani, 2489 da parte di tedeschi, 312 vennero compiuti in collaborazione tra italiani e tedeschi, mentre non si conosce la responsabilità dei rimanenti 2314.

In Italia e a Roma, però, ci furono anche italiani che salvarono ebrei dalla deportazione e dalla morte quasi certa. E una delle operazioni di salvataggio più ardita e con più inventiva fu messa in atto proprio a Roma nel 1943 e anche in quel terribile 16 ottobre 1943. Dal rastrellamento del ghetto romano riescono a sottrarsi alcuni ebrei. Poco lontano c'è l'isola Tiberina e sull'isola c'è l'ospedale Fatebenefratelli. Sanno che lì qualcuno è disposto ad aiutarli, qualcuno che li farà morire in fretta ... dopo avergli procurato un documento falso, che attesta che non sono ebrei e che consente loro di rifugiarsi in conventi o altri luoghi sicuri.



Forse le SS hanno avuto una soffiata, oppure lo fanno per essere sicuri che qualche ebreo ammalato non sfugga alla retata. Sta di fatto che si presentano all'ospedale e chiedono dei pazienti ebrei.

Il primario si chiama Giovanni Borromeo e il suo maestro è stato un luminaire della medicina ... ebreo. Sotto di lui lavora Vittorio Emanuele Sacerdoti, che è il nipote del maestro di Borromeo e che lavora lì grazie a ai documenti falsi. Un tirocinante è Vittorio Ossicini, che diventerà senatore della Repubblica, eletto come indipendente di sinistra nelle liste del Partito Comunista Italiano dal 1968 al 1992.

Borromeo ha un'idea che definire geniale è dir poco. Ha una perfetta conoscenza della lingua tedesca e spiega alla SS che sì, ci sono dei ricoverati ebrei, ma sono in un reparto speciale perché soffrono del morbo di K, una malattia letale e contagiosissima, come la tubercolosi (che allora si chiamava anche il morbo di Koch). Ha prima istruito tutti questi pazienti su quali sintomi devono mostrare. Da quel reparto giungono suoni di colpi di una tosse cavernosa. Gli SS se ne vanno intimoriti e così anche alcuni partigiani "ricoverati" si salvano.

Ovviamente il morbo di **K** era ed è una malattia inesistente e il bello è che il suo nome fu scelto come presa in giro di **Kappler**, capo dei servizi di informazioni e intelligence delle SS a Roma, e di **Kesslerling**, capo delle forze armate naziste in Italia.